

# VERSO IL 17

**-4**  
GIORNI

## Opporsi in piazza alla deriva populista

La destra parla alla pancia del Paese creando nuova emarginazione  
Anche per questo bisogna essere in tanti alla manifestazione di Roma

**PAOLO BENI**

Presidente dell'Arci

Saremo in tanti a Roma il 17 ottobre, cittadini italiani e immigrati, associazioni, esponenti politici, personalità della cultura. Una grande manifestazione popolare per dire che l'Italia non è un Paese razzista e non vuole diventarlo, per denunciare un problema reale che dilaga in modo preoccupante nella società e viene alimentato dalle scelte delle istituzioni.

Il cosiddetto pacchetto sicurezza rappresenta il tragico epilogo di una stagione di criminalizzazione dei migranti voluta dalla destra e destinata a produrre effetti devastanti. Con questa legge lo Stato abdica di fatto alla sua responsabilità di governare i flussi migratori rendendo impossibile l'ingresso regolare nel nostro Paese, decreta una pesante battuta d'arresto di ogni politica di integrazione, inietta veleno nelle relazioni sociali alimentando il pregiudizio nei confronti degli immigrati. Il reato di clandestinità, la negazione di diritti inalienabili di ogni persona, la pratica disumana dei respingimenti in mare, sono scelte non solo moralmente aberranti e giuridicamente inconcepibili, ma anche socialmente pericolose. Non porteranno più sicurezza, aumenteranno l'irregolarità e l'esclusione sociale, produrranno nuova criminalità.

Dobbiamo opporci con forza a questa deriva. Ma anche interrogarci sul consenso che quei provvedimenti incontrano, su cosa abbia potuto cambiare così a fondo i valori condivisi e il senso comune del Paese. L'immigrazione sta mutando il volto delle nostre comunità e suscita nuove insicurezze. Disagi che la politica, il mondo della cultura e dei media dovrebbero affrontare, aiutando le persone a capire cosa sta av-



### Tutti a Roma per un'Italia migliore

**L'IMPEGNO DE L'UNITÀ** ■ Durante la manifestazione del 17 ottobre assieme al nostro giornale saranno distribuite migliaia di t-shirt col disegno di Sergio Staino. L'Unità ha aderito alla protesta e sarà presente al corteo

venendo e trovare le ragioni di una nuova convivenza. Invece si è fatto l'opposto. Chi ha gli strumenti per orientare l'opinione pubblica ha scelto di assecondare le paure, accreditare l'idea dell'immigrazione come minaccia anziché darne una rappresentazione reale, con le sue criticità e potenzialità. Ha preferito inseguire la pancia del Paese anziché aiutarlo ad usare il cervello, l'ha spinto a cercare capri espiatori su cui scaricare le proprie tensioni. Siamo di fronte ad un nuovo razzismo che ha ben poche basi ideologiche. È un razzismo popolare, che nasce dalle pulsioni della vita quotidiana, dagli episodi di cronaca enfatizzati, dall'ansia di una società in difficoltà che cerca rassicurazioni nell'esaltazione iden-

titaria, nell'ostentazione di superiorità e di potenza, e si sviluppa come una pandemia nella società della paura. Un fenomeno che svela l'incapacità di riconoscersi negli altri, il fastidio per il diverso da sé. È il prodotto della solitudine degli individui come unico orizzonte delle relazioni umane, della demolizione della dimensione sociale e collettiva, dello smarrimento dei legami di comunità. Per arginarlo c'è bisogno di aiutare le persone ad incontrarsi, conoscersi, ritrovare la consapevolezza della necessità di convivere e condividere bisogni, risorse, diritti, responsabilità. Di stringere un nuovo patto di cittadinanza. Essere in tanti a Roma servirà anche a dare un segnale che tutto questo è possibile. ❖

## Osimo, padre tenta di uccidere la figlia perché ama un albanese

■ Non gradiva la relazione della figlia con un albanese e l'ha colpita alla gola con un punteruolo la scorsa notte: da ieri Mario Matarazzo, 44 anni, di Osimo (Ancona), è rinchiuso in carcere con l'accusa di tentato omicidio aggravato. La ragazza, 23 anni, è invece ricoverata nell'ospedale regionale di Ancona: non è in pericolo di vita e dovrebbe guarire in una ventina di giorni. Il fatto è avvenuto domenica sera in via Guazzatore, nel centro abitato di Osimo, sulla porta della casa di famiglia, dove fino a poco tempo fa Matarazzo viveva con la moglie, i due figli, un maschio e una femmina, e la nipotina di sei anni, frutto di una precedente relazione della giovane donna. Matarazzo si era allontanato di casa da alcuni giorni, proprio per i contrasti sul nuovo legame della figlia, ma ieri sera è tornato e l'ha affrontata.

Nella colluttazione è rimasta coinvolta anche la madre della ragazza. Dopo averla colpita con il punteruolo che portava in tasca, l'aggressore si è allontanato, ma è

## Un mese fa il caso Sanaa Il 15 settembre moriva la 18enne marocchina uccisa dal padre

stato rintracciato dai carabinieri poco lontano. Aveva i vestiti sporchi di sangue, anche perché aveva tentato di ferirsi con lo stesso punteruolo, che è stato poi trovato in un cassonetto.

Un caso analogo di razzismo «in famiglia», ma con conseguenze ben più drammatiche, è quello di Sanaa, la 18enne di origine marocchina uccisa meno di un mese fa in provincia di Pordenone dal padre, un aiuto cuoco di 45anni, che non voleva che la figlia visse con un ragazzo italiano. ❖

**VINCENZO CONSOLO**

Anche Vincenzo Consolo, saggista e scrittore siciliano, ha aderito all'appello antirazzista già sottoscritto tra gli altri da Dario Fo e Franca Rame, Luigi Ciotti, Antonio Tabucchi e Inge Feltrinelli.